

Cattolici diritto e politica

Cattolici diritto e politica

a cura di

Mario Sirimarco e Stefano Pratesi



Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

amministrazione:
via Gramsci, 264, pal. 6, int. 3
00040 Lanuvio (Rm)
06 93781065
www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

redazione:
via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
06 72672222 – telefax 72672233

ISBN 88-7999-634-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2004

All'amico Antonio Aloise

Indice

Nota dei Curatori	9
Prefazione di <i>Teresa Serra</i>	11
La complessità dell'esperienza nella filosofia di Giuseppe Capograssi di <i>Enrico Graziani</i>	13
Alessandro Passerin d'Entrèves: diritto naturale e obbligo giuridico di <i>Massimo Tringali</i>	21
Modernità e politica in Augusto Del Noce di <i>Paolo Armellini</i>	45
L'amministrazione in cammino nel pensiero di Vittorio Bachelet di <i>Vincenzo Antonelli</i>	105
Romolo Murri, il "profeta fallito" della rinascita cristiana di <i>Lucio D'Ubaldo</i>	121
Il cattolicesimo politico tedesco e austriaco tra democrazia aconfessionale ed esperienza totalitaria: 1918-1938 di <i>Giovanni Franchi</i>	141
Libertà <i>della</i> e <i>nella</i> scuola: la riflessione di Luigi Sturzo di <i>Luca Tedesco</i>	155
L'"angoscia" dello storico: Mario Bendiscioli testimone dell'epoca totalitaria (con appendice di quattro scritti inediti) di <i>Maria Luisa Sergio</i>	161
L'ultimo tramonto. Cronaca della fine dell'unità dei cattolici italiani in politica di <i>Luca Giansanti</i>	191

Nota dei curatori

Il presente lavoro nasce dall'iniziativa di due associazioni culturali molto attive nel campo sociale e culturale, *Tempi Nuovi* e *L'Accademia per una nuova società* che, nell'intento di fornire nuovi elementi per la riflessione sul ruolo di alcuni dei grandi maestri della nostra tradizione giuridico-politica, hanno organizzato nel 2001 un ciclo di conferenze sul tema *Diritto e politica nella cultura cattolica del '900*. Compito molto impegnativo per due ordini di motivi. Innanzitutto per l'estrema genericità e vastità del tema, così voluta per fornire un contesto ampio dove poter fare interagire contributi e riflessioni diversi sia per prospettiva che per metodologia d'analisi. Il secondo e più delicato momento di difficoltà è stato quello dovuto all'estrema eterogeneità del pubblico, composto da docenti, professionisti, studiosi, ma anche da tanti studenti, acuti ed attenti critici dell'iniziativa, a cui hanno partecipato con intensità ed approccio problematico. Grazie all'abilità dei relatori il risultato è stato ampiamente soddisfacente soprattutto per l'attenzione, l'interesse, la vivacità con cui le conferenze sono state seguite.

La sensibilità dell'editore, che ringraziamo di cuore, ha consentito di raccogliere le relazioni (alcune delle quali in questa sede presentate in una forma rielaborata rispetto al testo delle conferenze) ritenendole meritevoli di una attenzione anche da parte di un pubblico più vasto. Si tratta, infatti, di contributi estremamente importanti anche per l'autorevolezza acquisita dagli autori, la maggior parte dei quali giovani colleghi universitari, nei rispettivi ambiti disciplinari.

Il comune denominatore dei diversi interventi, che vanno dalla filosofia del diritto e della politica alla storia contemporanea, è dato dal fatto che gli autori trattati o i protagonisti della storia italiana del secolo trascorso presi in esame sono accomunati dal loro essere "cattolici". Il loro contributo, le loro riflessioni, tutte laicamente impostate, spesso lontane tra loro, sono caratterizzate da una profonda formazione cristiana che permea le rispettive azioni politiche o le riflessioni giuridico-filosofiche.

Troppo spesso, troppo sbrigativamente, si cerca di assegnare un ruolo secondario alla cultura cattolica dimenticando il compito essenziale che essa ha svolto nelle vicende politiche e nelle elaborazioni giuridiche e po-

litiche del secolo XX. Dalla “costruzione” della Repubblica, allo sviluppo del pensiero europeista, dalla configurazione di un ordinamento giuridico fondato sulla dignità della persona alla individuazione dei segni della crisi delle istituzioni e del mondo contemporaneo, dalla anticipazione di alcune problematiche politiche, alla preoccupazione sempre viva di riavvicinare, pur nella reciproca autonomia, il diritto e la politica alla morale: su tutti questi temi la cultura cattolica ha primeggiato anche grazie a molti dei “personaggi” che vengono qui richiamati.

In un panorama politico-culturale in cui la presenza e la progettualità di chi si richiama a tale tradizione appare quantomeno offuscata, riteniamo necessaria un’analisi puntuale e critica del pensiero cattolico, alla ricerca di una *nuova* riflessione che, rispettando la dovuta prospettiva storica, possa fornire al presente ed al futuro strumenti ermeneutici per comprendere le odierne dinamiche sociali e politiche.

Il lavoro proposto è diviso in due parti: una prima che si interroga sulle categorie filosofiche, giuridiche e politiche di alcuni esponenti della cultura cattolica; una seconda che tende alla ricostruzione storico-politica, pur non rinunciando all’indagine critica, di alcuni passaggi fondamentali nell’evoluzione del pensiero cattolico e, quindi, di parte della nostra vita politica ed istituzionale.

Naturalmente in un lavoro come questo, che offre solo uno spaccato di un mondo estremamente complesso ed articolato, con posizioni divergenti, contrastanti ed a volte inconciliabili, sono tante le omissioni e le assenze di rilievo (si pensi a Moro, Dossetti, La Pira, Capitini, Mancini) alle quali cercheremo di rimediare in un prossimo lavoro in fase di progettazione. La scelta è stata quella di privilegiare, arbitrariamente, alcune figure (ad esempio Capograssi e Del Noce) che, sebbene poco note al grande pubblico, sono riconosciute come grandi filosofi del nostro tempo, “profetici” e sempre estremamente attuali. O altre non adeguatamente studiate e troppo sbrigativamente messe in soffitta sia dall’Accademia che dal mondo politico.

Stefano Pratesi
Mario Sirimarco

Prefazione

di *Teresa Serra*

Quando giovani studiosi si impegnano e scendono in campo con iniziative culturali non si può che esserne felici. Se poi queste iniziative raggiungono un risultato positivo che va al di là delle aspettative la cosa non può che rallegrare ancora di più. I saggi che sono stati raccolti in questo volume sono appunto il risultato di una serie di incontri di cui si sono fatte carico due associazioni, *Tempi nuovi* e *L'Accademia per una nuova società*, che hanno riunito giovani studiosi intorno a discussioni su alcuni maestri della nostra tradizione giuridico-politica. Alcuni di questi maestri sono ancora ricordati ma altri sono stati troppo presto dimenticati.

I saggi che Mario Sirimarco e Stefano Pratesi hanno raccolto in questo volume testimoniano che le conferenze, se pure rivolte a un pubblico soprattutto giovanile, hanno saputo coniugare la chiarezza del linguaggio con la serietà dell'approfondimento.

Il titolo del volume già denuncia l'interesse dei curatori che è definito dal loro essere cattolici e dall'esserlo, però, senza dogmatismi e per ciò stesso anche senza timore nel dichiararlo. L'assenza di dogmatismi e chiusura di Sirimarco e Pratesi — ben consapevoli che la veste del cristiano non può essere assunta come difesa verso il mondo ma come tramite col mondo e che quindi imponga anche di rapportarsi ai problemi con la disponibilità del cristiano alla comprensione — è testimoniata dai loro interessi di studio che non fanno per solito registrare attenzione a un modo non laico di affrontare i problemi, ma anzi spaziano su tutti i problemi dell'attualità col sano atteggiamento scientifico che impone ricerche non pregiudizialmente impostate o tetragone di fronte alla multilateralità dei punti di vista.

Gli ideatori di questo ciclo di conferenze hanno rilevato come troppo spesso si dimentichi, nel bene e nel male, l'impegno del cattolico tra politica e cultura, l'impegno culturale del politico e l'impegno politico dell'uomo di cultura e hanno deciso di rimediare a questa lacuna.

In questo volume sono presentate figure tra di loro diverse sia per impostazione che per caratteristiche. Certamente nessuno disconosce oggi l'importanza di Giuseppe Capograssi e di Augusto Del Noce nel pano-

rama della filosofia italiana del '900, anche se non sempre ad essi viene data la rilevanza che meritano probabilmente proprio per il loro essere stati dichiaratamente cattolici e quindi “estranei” alla “cultura” filosofica. Si tratta di due pensatori, peraltro molto diversi, che tuttavia hanno segnato i tempi e hanno saputo anche darne una interpretazione innovativa (Del Noce) o anticipatrice (Capograssi). Meno note, ma non per questo meno interessanti, le figure di Alessandro Passerin d'Entrèves o di Vittorio Bachelet. Il primo, teorico della dottrina dello stato, ha dato contributi notevoli alla riflessione soprattutto quando ha discusso il tema della legittimità o il tema della resistenza che oggi sembrano tornare in auge. Lo studioso, quasi dimenticato in Italia, ha avuto un suo seguito notevole soprattutto nel pensiero politico di area linguistica inglese che ne ha saputo apprezzare i contributi alla filosofia politica e alla dottrina dello stato. Era doveroso, quindi, ricordarlo e ridargli visibilità, anzi sarebbe opportuno offrirgli uno spazio maggiore.

La figura di Bachelet in questo panorama rientra proprio per la sua capacità di coniugare l'attività scientifica e didattica con l'impegno ecclesiale e civile.

Nella seconda parte l'interesse degli autori più che sulle idee si sofferma sulla ricostruzione di alcuni percorsi politici e culturali. Vi compaiono Romolo Murri, Luigi Sturzo e Mario Bendiscioli accanto alla ricostruzione del cattolicesimo politico tedesco e austriaco tra gli anni 1918 e 1938 e vi compare una appendice — certamente di tono diverso rispetto ai saggi appena citati — che riporta la cronaca della fine dell'unità dei cattolici italiani in politica.

Variamente impostati i saggi di questa seconda parte realizzano tuttavia un quadro ancora parziale dell'impegno politico e culturale delle figure esaminate. Ad esempio la figura di Sturzo, ben altrimenti ricca, è ricordata qui per la sua riflessione sulla libertà *della e nella* scuola ed è auspicabile che su di essa si possa ritornare per realizzare un profilo più completo che possa testimoniare l'impegno complessivo di non piccola portata. Così come è auspicabile che altre figure possano essere riproposte per cui si auspica che questo volume possa essere il primo di una serie.